

Firenze - Decesso

Sofia Artigas - La cara Elena Tonietto Petillo si è spenta il 28 marzo, in piena quarantena. Se n'è andata senza che la sua famiglia potesse avere il conforto della presenza della chiesa, a cui Elena era molto affezionata. Nata il 25 luglio 1920, proprio in questi giorni avrebbe compiuto 100 anni. Non potendo raccontare un funerale che non c'è stato, condividerò semplicemente qualche pensiero e ricordo. Mi telefonava spesso perché tutta la mia famiglia era nei suoi pensieri. Chiedeva incoraggiamento, ma ne dava tanto anche a me. Quando andavo a trovarla con la mia famiglia, gioiva e godeva di ogni singolo abbraccio e sorriso, come una bambina che riceveva il regalo più bello: degli amici con cui condividere Gesù.

Da artista qual era, stravedeva per il talento nel disegno di mia figlia Celeste, ma era anche in apprensione per mio figlio Marco e la sua salute (per questo ci regalava spesso del miele integrale). Questo perché Elena amava tanto i bambini, e amava tanto la chiesa. Tra le cose che più la facevano soffrire, c'era il fatto che da anni ormai, per motivi di salute, non poteva venire in chiesa. L'altra cosa che la faceva soffrire era la perdita della vista, e quindi della possibilità di leggere la Bibbia e la Scuola del sabato. La sua più grande speranza, di cui parlava con le lacrime agli occhi, era il ritorno di Gesù, quando potrà riabbracciare suo marito Ugo e la sua nipotina Pamela, anche lei scomparsa di recente.

Negli ultimi tempi tutta la famiglia ha portato con lei il peso dell'età avanzata e di tutte le sofferenze a essa collegate, e oggi ne piange la mancanza. Alle figlie Luciana, Marcella e Paola, e alle loro famiglie, dedico un forte abbraccio e il conforto delle promesse del Signore.